

Occorre guardare al futuro con gli occhi dei bambini

DI CARLO CASINI

Al termine delle manifestazioni svoltesi nell'arco di tre giorni per esprimere la nostra «non rassegnazione» a trentadue anni dalla legge sull'aborto (L. 22 maggio 1978, n. 194) qualcuno mi ha detto: «avete inaugurato una strategia nuova». La frase mi ha fatto piacere, anche se i progetti emersi dalle iniziative (21 maggio: incontro con i politici regionali; 22: incontro con i giornalisti; 23: incontro con Benedetto XVI) sono maturati come esito naturale di un lavoro più che trentennale. «Partire dal basso», cioè dagli Enti locali, può forse dirsi la prima «novità». Le Regioni possono fare moltissimo per difendere la vita nascente: riforma dei consultori familiari pubblici, valorizzazione del volontariato, tutela dell'obiezione di coscienza, campagne educative, linee guida sul colloquio della donna con il medico nella procedura che dovrebbe evitare il ricorso all'Ivg, riconoscimento del diritto alla vita fin dal concepimento inserito negli Statuti regionali. Al mondo della comunicazione, che di fatto è l'anticamera della politica, è stato chiesto di dire la verità. La parola può concretamente salvare o uccidere. Dire la verità significa anche smetterla di mentire sostenendo che la legge 194 ha ridotto gli aborti: è una menzogna che offende, oltretutto, chi ha davvero contribuito a contrastare il triste fenomeno con l'educazione e l'aiuto concreto alle madri in difficoltà. Un lavoro, quest'ultimo, che è stato documentato attraverso la presentazione dell'annuale rapporto per il 2009 dei Cav d'Italia, un documento che Sandro Magister qualificò qualche anno fa «uno straordinario testo di contro informazione» volutamente nascosto dai grandi mezzi di comunicazione. Non sono una novità gli effetti devastanti del crollo della natalità, ma è una «novità» il forte impatto che hanno avuto le relazioni sul rapporto fra natalità e crisi



La prima pietra

economica. Non capita tutti i giorni di sentir sostenere in modo rigoroso e convincente, da autorevoli demografi e docenti di economia che alla base dell'attuale grande crisi economica vi è la cultura del rifiuto del figlio. Il conseguente invecchiamento della popolazione è causa dello sballo pensionistico, dell'aumento della spesa pubblica, della incoercibile pressione fiscale. Non saranno sufficienti rimedi finanziari o monetari. È indispensabile che le famiglie riprendano la loro funzione generante ed educante. Per questo la domenica 23 maggio un corteo di 50 carrozzine vuote ha percorso le strade di Roma per significare ciò che è accaduto: una carrozzina vuota ogni 100.000 aborti legali. Per questo un altro corteo di piccoli bambini ha manifestato al Santo Padre il grande progetto del popolo della vita: «guardare al futuro dell'Italia con occhi dei bambini» com'era scritto sul grande striscione innalzato in Piazza San Pietro. Per singolare coincidenza subito



La manifestazione del Mpv in Piazza San Pietro a conclusione della «tre-giorni di non rassegnazione». Sotto un flash sulla sfilata dei passeggeri vuoti

dopo questa manifestazione mi sono recato in Cina per adempiere al mio mandato di Parlamentare europeo, che mi colloca anche nella Delegazione per le relazioni con la Repubblica popolare cinese. Sorpresa delle sorprese: anche in Cina le autorità sono preoccupate per l'invecchiamento della popolazione: temono che l'impetuoso sviluppo economico in corso possa essere fermato. «Ma come?» ho chiesto: «non avete la politica del figlio unico? L'avete abbandonata?» «No, mi hanno risposto, ancora oggi le coppie non possono avere più di un figlio, ma in certe zone, abbiamo attenuato la regola: se i due genitori sono

entrambi figli unici, sono autorizzati ad avere un secondo figlio». Mi astengo da commenti che potrebbero essere duri (perché le femmine in Cina sono meno numerose dei maschi? Perché - mi si dice - avvengono rapimenti di ragazze povere nelle campagne?). Torno invece al tema della grande crisi economica che ogni giorno è stato evocato non solo in Cina ma anche in Spagna dove lunedì e martedì scorsi si sono incontrati i rappresentanti dei Parlamenti dei 27 Stati dell'Unione europea: crisi, debiti, disoccupazione, fallimenti. Come uscirne? Nessuno possiede ricette sicure, tutti hanno paura, ma cercano di infondere fiducia per

non aggravare ancora di più la situazione. Ganoczy ha scritto: «i valori morali salvano la terra anche in senso materiale». Quante volte a chi ci accusa di essere monotematici, ho replicato anche con l'argomento della «prima pietra»: non si costruisce un edificio nuovo senza collocare una prima pietra. C'è desiderio di un generale rinnovamento civile e politico, ma gli egoismi producono corruzione, violenze, disordine. Da dove ricominciare? Almeno cominciamo a non sopprimere i nostri figli. In altro tragico momento, nel 1948 ci aggrappammo alla proclamazione della uguale dignità di ogni essere umano. Ora è giunto il momento di rendere definitivamente chiaro che davvero tutti gli uomini, sono uguali, sempre. Cioè fin dal concepimento, con il coraggio di affermare che i bambini sono sempre bambini anche prima della nascita. Abbiamo tradotto in parole la «prima pietra»: «guardare al futuro dell'Italia con gli occhi dei bambini».

IN BREVE

La tre-giorni su "Si alla vita"

Nel prossimo numero di "Si alla vita", il mensile del Mpv italiano, saranno pubblicati ampi servizi sulla tre-giorni di "non rassegnazione" alla legge 194/1978 sull'aborto. In particolare si potranno leggere tutti gli interventi ai convegni sulle politiche regionali per la vita e sulla responsabilità della comunicazione nella vita nascente. Alcuni di questi interventi sono scaricabili dal sito internet www.mpv.org

Operare nell'accoglienza

«Operare nell'accoglienza» è il tema del quinto convegno nazionale dei volontari impegnati nelle Case di accoglienza che si terrà a Reggio Emilia dalla sera di venerdì 11 a domenica 13 nell'aula magna dell'Oratorio don Bosco (Via Adua 79). I lavori saranno aperti alle ore 21.15 di venerdì 11 da Paolo Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII. Per sabato 12 sono previsti interventi di Carlo Casini, Roberto Bennati, Enrico Masini, Monica Barbarotto, Elena Bondavalli, Carlo Giovanardi, Marco Griffini, Antonio Mazza, Angela Fabbri e Carlo Pasolli. In particolare sarà presentato il Consorzio "Preferire la Vita". I lavori si concluderanno domenica 13 con la presentazione del progetto «La responsabilità dell'accoglienza». Sono previsti interventi anche di Lisa Vezzani, Fabiano Albanesi, Maria Pia Buracchini e Leo Pergamo. Per le iscrizioni al convegno, entro sabato 5, visitare il sito www.mpv.org

Un libro sul "Fine vita"

Nell'ambito del «Progetto Heptavium», realizzato con il contributo del Fondo per l'Associazione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, lunedì 28 giugno alle ore 16.00 presso l'Università Europea di Roma (Via degli Aldobrandeschi 190) sarà presentato un libro sul tema del «Fine vita». Dopo i saluti del rettore Paolo Scarafoni e del decano della Facoltà di Bioetica, Victor Pajares, si terrà una tavola rotonda con la partecipazione di Carlo Casini, Lucio Romano, Massimo Gandolini e Marianna Gensabella. Moderatore Marina Casini. All'evento parteciperà anche Eugenia Roccella.

Life Happening in Abruzzo

Il XXVII Life Happening «Vittoria Quarenghi» organizzato dal Mpv italiano si terrà a Roseto degli Abruzzi (Teramo) da sabato 31 luglio a sabato 7 agosto. «Se ami la vita, la vita ricambia il tuo amore»: è il tema generale di questo seminario estivo al quale sono particolarmente invitati i giovani. Come fare per iscriversi? Sul sito www.mpv.org è possibile scaricare la scheda d'iscrizione. Attualmente già tanti sono i giovani prenotati. È prevista una partecipazione da tutte le regioni italiane. Leo Pergamo, responsabile nazionale dei giovani pro Life, auspica che i Centri di Aiuto alla Vita e i Movimenti locali «adottino» ciascuno un giovane, permettendogli di poter vivere l'esperienza formativa e d'amizicia che è il Life Happening «Vittoria Quarenghi».

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina http://www.amicivita.it/libri_01.htm. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it e visitare il sito www.euro-solidarity-fairtrade.eu

Blangiardo: «Con l'aborto sottratto un capitale umano»

L'immigrazione non è sufficiente per far diventare positivo il segno della natalità. L'invecchiamento non si ferma

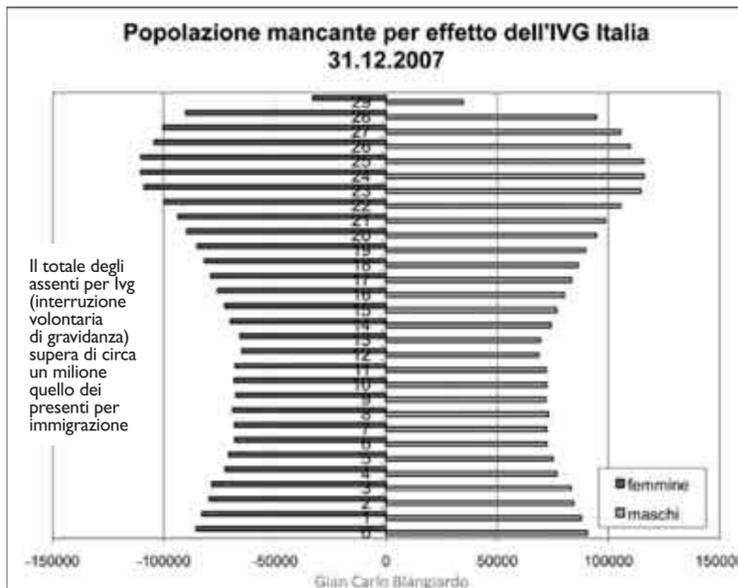
DI PIERO PIROVANO

«**D**enatalità e legge 194» è il tema che Gian Carlo Blangiardo, docente di demografia all'Università di Milano-Bicocca, è stato chiamato a svolgere il 22 maggio scorso, nella Sala convegni Lumsa, nel giorno anniversario dell'approvazione della sempre iniqua legge 194, che trentadue anni fa ha introdotto in Italia la pratica dell'aborto legale. Per fare il punto della situazione, Blangiardo si è servito di una serie di efficaci diapositive organizzate in cinque capitoli: «Ieri e oggi», «Alla ricerca delle cause», «È l'immigrazione la risposta?», «Nuzialità e famiglia» e infine: «Che dire delle risposte



sprecate e del popolo dei non nati?». Con il primo gruppo di diapositive, Blangiardo ha esposto una serie di dati Istat sulla consistenza della popolazione residente in Italia al 1° gennaio scorso. Questo il bilancio anagrafico dei cittadini italiani: «Nel 2009, per il terzo anno consecutivo, la popolazione di cittadinanza italiana è in diminuzione (nonostante il flusso positivo di nuovi cittadini). Gli italiani residenti al 1° gennaio 2010 sono 56 milioni 108 mila, con una riduzione di 46 mila unità nel corso

dell'anno 2009». Di segno opposto il bilancio anagrafico dei cittadini stranieri: «Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2010 sono 4 milioni 279 mila, con un accrescimento complessivo di 388 mila unità». Analizzata poi la popolazione residente per classi di età, Blangiardo ha richiamato l'attenzione su una conseguenza su cui riflettere: la spesa pensionistica destinata ad aumentare del 42% nel giro dei prossimi vent'anni solo per cause demografiche. Con il secondo e il terzo gruppo di diapositive, Blangiardo ha analizzato i cambiamenti sul piano del comportamento riproduttivo e il correlato andamento della nuzialità e delle strutture familiari. Nel 2009 è stato rilevato che il numero medio di figli desiderato dalle madri italiane (2,19) è stato quasi il doppio del tasso di fertilità totale ovvero del numero medio di figli per donna (1,41). Secondo dati Istat del 2005, circa il 20% delle neo-madri con un figlio dichiara che non ne avrà un secondo prevalentemente per moti-



vi di ordine economico. La caduta della fertilità per condizionamenti del contesto poco favorevole viene poi aggravata dalla costante diminuzione dei matrimoni e dal ritardo nella formazione delle nuove famiglie. Documentato, cifre alla mano, che l'immigrazione non

fa diventare positivo il segno della natalità, anche perché è già largamente in atto l'adattamento delle donne straniere al comportamento di quelle italiane, Blangiardo ha messo in evidenza con tre grafici il dramma dell'interruzione volontaria di gravidanza; particolar-

mente significativo quello che pubblichiamo qui a fianco: rappresenta la popolazione mancante in Italia per effetto della legge 194. Blangiardo lo definisce così: «un capitale umano sottratto ad una società che ne avrebbe avuto decisamente bisogno».

Gotti Tedeschi

La negazione della vita è all'origine della crisi



«**T**anti anni fa abbiamo pensato che non facendo figli saremmo diventati più ricchi, saremmo stati meglio. È successo esattamente il contrario: non facendo figli, siamo diventati più poveri e staremo male per molto tempo perché adesso dobbiamo sgonfiare il sistema di indebitamento e dobbiamo uscire con molti anni di austerità da una situazione che è insostenibile»: è stato davvero categorico Ettore Gotti Tedeschi, presidente dell'Istituto Opere di Religione, concludendo il suo intervento videoregistrato al convegno che si è svolto il 22 maggio scorso, presso la Sala convegni Lumsa, sul tema: «Tempo di riforme: e la 194?», nel 32° anniversario della legge sull'aborto procurato, per iniziativa del Mpv

italiano, del Forum delle famiglie e dell'Associazione Scienza e Vita. Gotti Tedeschi aveva esordito affermando che «L'origine dell'attuale crisi economica non risiede nell'uso sbagliato di strumenti finanziari, da parti di banchieri o politici o finanziari», ma «nel fatto che abbiamo negato la vita, non abbiamo fatto figli, e, oltre a non farli, li abbiamo anche uccisi; abbiamo privato la crescita della popolazione a quei ritmi, che avrebbero dovuto essere naturali per sostenere la crescita economica, lo sviluppo, il benessere». Dopo avere ricordato il magistero di Paolo VI (*Populorum Progressio* e *Humanae Vitae*) ripreso da Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*, Gotti Tedeschi ha spiegato come si siano rivela-

te infondate le teorie neo-malthusiane sulla sovrappopolazione e ha richiamato l'attenzione su un fatto: «le "non nascite" provocano una forma di congelamento del numero della popolazione e conseguentemente l'aumento dei costi fissi», «le persone che invecchiano hanno un costo maggiore come pensioni e come sanità». «Questo fenomeno provoca - ha avvertito quindi Gotti Tedeschi - l'impossibilità di ridurre le tasse perché aumentano i costi fissi: nel 1975 il peso fiscale in Italia era il 25% del prodotto interno lordo, oggi è il 45%, non solo rallenta completamente la crescita del risparmio, il tasso di accumulazione del risparmio crolla perché la famiglia singola, la famiglia con un solo figlio tende a non risparmiare perché non ha le

prospettive del risparmio». Gotti Tedeschi ha osservato quindi, ad esempio, che gli interventi adottati negli USA per compensare il crollo dello sviluppo (1. l'aumento della produttività; 2. la delocalizzazione produttiva) si sono rivelati insufficienti. «Allora si adottò il cosiddetto sistema della crescita a debito, facendo indebitare il sistema economico e soprattutto le famiglie», che si sono trovate così ad essere sussidiarie allo Stato, anziché il contrario. «Le famiglie si sono indebitate per molti anni, hanno visto crollare il valore dei loro investimenti, il valore della casa che avevano comprato, il valore del fondo pensione». E tutto questo perché? «Perché non si facevano figli o non se ne facevano abbastanza» (P.P.).

Meno figli? Anni di austerità